CONGIUNTURA CONFCOMMERCIO 10

Pil mensile, ICC e Prezzi

Prossima uscita: CONGIUNTURA CONFCOMMERCIO n. 11 (14 dicembre 2023)

In estrema sintesi, l'attuale quadro congiunturale è orientato verso la stagnazione. Da luglio, infatti, gli indicatori del ciclo in alta frequenza presentano, in larga maggioranza, il segno meno nella metrica della variazione sul mese precedente. Ma è altrettanto vero che la coppia di variazioni positive dell'occupazione in agosto e settembre e la tenuta della produzione industriale nello stesso periodo, impediscono – dovrebbero impedire – di trarre conclusioni troppo pessimistiche sulla sorte del sistema economico italiano nel breve termine. E il prevedibile e previsto crollo del tasso d'inflazione tendenziale potrebbe aprire una nuova stagione di crescita, seppure moderata, del reddito disponibile reale.

Poi in ottica "negativa" si potrebbe invocare la riduzione del valore reale della ricchezza finanziaria o le potenziali ripercussioni delle tensioni internazionali sui prezzi dell'energia o sui tassi d'interesse sul debito pubblico. Eppure le moderate tensioni sullo spread di ottobre stanno rientrando, le agenzie di rating non ci penalizzano, il benchmark del gas ritraccia e quello del petrolio oscilla all'interno del confortante canale 80-85 dollari per barile. Le stesse quotazioni dell'oro non mostrano particolari fibrillazioni.

Insomma, chi teme che dietro l'angolo possa esserci un disastro prossimo venturo, deve considerare, per completezza di analisi, che potrebbe anche esserci nulla.

Che si stia tornando ai tassi dello zero virgola niente dei pessimi decenni passati è un altro discorso. Anzi un altro problema. Che non ha a che fare con la congiuntura.

La nostra migliore previsione della dinamica del PIL mensile in novembre è una variazione congiunturale nulla, che segue lo stesso risultato per ottobre. Rispetto a un anno fa il prodotto crescerebbe di mezzo punto percentuale in entrambi i mesi. Analoghe dinamiche a dicembre porterebbero a una chiusura del 2023 a +0,7% del PIL. Un'ipotesi recentemente presa in considerazione anche da importanti esponenti istituzionali. Caso mai, la questione riguarda il 2024, anno per il quale le previsioni economiche del governo appaiono molto ottimistiche.

A ottobre i consumi, misurati nella metrica dell'ICC, hanno registrato un'invarianza nel confronto annuo come sintesi di una flessione (-0,4%) della domanda di beni e di una crescita per la componente relativa ai servizi (+0,8%). Nel complesso, le dinamiche appaiono sempre più condizionate dall'evoluzione stentata del reddito disponibile reale delle famiglie. I dati destagionalizzati segnalano, infatti, a ottobre, un lieve, ma pericoloso, deterioramento in termini congiunturali sia per i beni che per i servizi.

Per le diverse funzioni di consumo sembrano confermate le tendenze degli ultimi mesi, caratterizzati da recuperi abbastanza significativi per l'automotive (+21,4%), i servizi ricreativi (+5,4%) e i trasporti aerei (+11,5%). Permangono negativi, nel confronto annuo, gli acquisti di abbigliamento e calzature, settore di nuovo al centro del dibattito sulla data di inizio

dei saldi invernali, visto che le vendite a prezzo pieno sono state penalizzate da un ottobre piuttosto caldo. Abbiamo l'impressione che difficilmente cambiare il calendario risolverà il problema.
Nel frattempo, l'inflazione è tornata su valori sperimentati prima delle crisi. La nostra stima per il mese di novembre è di una variazione congiunturale dello 0,1% e di una crescita dell'1,3% nel confronto annuo. In 12 mesi il tasso d'inflazione è sceso, dunque, di oltre 10 punti percentuali. Allo stato attuale, la bolla inflazionistica sembra essersi esaurita, come indicato anche dal progressivo ridimensionamento dell'inflazione di fondo. Non mancano preoccupazioni sulla possibilità dell'emergere di alcune tensioni sul versante degli energetici, in considerazione delle turbolenze presenti nello scenario internazionale. Ma è inutile, anzi controproducente, fasciarsi la testa anzitempo.

PIL MENSILE

In questa parte finale del 2023 l'economia italiana continua a mostrare segnali di stagnazione. L'attività industriale, in linea con una domanda interna ed estera debole, è sostanzialmente ferma sui livelli di giugno. I servizi sembrano aver perso la dinamicità che aveva caratterizzato parte del 2022 e i primi mesi del 2023. Secondo le nostre stime, nel mese in corso il PIL è atteso registrare, nel confronto con ottobre, una variazione nulla. Su base annua questo andamento si tradurrebbe in un aumento dello 0,5% (tab. 1). Dinamica che porterebbe, a meno di improvvisi miglioramenti a dicembre, l'economia italiana ad entrare nel 2024 senza alcuna eredità affidando tutta la crescita alle dinamiche realizzate nell'anno.

Tab. 1 – PIL mensile

	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
IV trimestre '22	-0,2	1,6
I trimestre '23	0,6	2,1
II trimestre	-0,4	0,3
III trimestre	0,0	0,0
Ago '23	0,4	-0,2
Set	0,1	0,3
Ott	0,0	0,5
Nov	0,0	0,5

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia.

ICC (INDICATORE CONSUMI CONFCOMMERCIO)

A ottobre 2023[1] l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha evidenziato una stabilità rispetto allo stesso mese del 2022 (tab. 2). Il dato dell'ultimo mese consolida i timori di un ultimo quarto dell'anno non molto dissimile dai mesi precedenti sul versante della domanda. Anche a ottobre il dato è sintesi di un aumento, su base annua, della domanda per i servizi (+0,8%) e di una flessione di quella relativa ai beni (-0,4%). In un contesto in cui il confronto è sempre meno influenzato dagli effetti della pandemia – alla fine del 2022 erano venute meno anche le ultime restrizioni sui viaggi internazionali – le dinamiche appaiono sempre più condizionate dalla situazione reddituale delle famiglie. I dati destagionalizzati segnalano, infatti, a ottobre, un lieve deterioramento in termini congiunturali sia per i beni sia per i servizi.

1 I dati dell'ultimo mese devono essere considerati come stime provvisorie in quanto ottenuti attraverso l'integrazione dei dati disponibili con uno specifico modello di previsione ARIMA applicato alle singole serie mensili che compongono l'ICC.

LE DINAMICHE TENDENZIALI

Nel confronto con ottobre del 2022, analizzando l'andamento della domanda dei singoli segmenti di consumo non si rilevano particolari differenze rispetto alle dinamiche che hanno caratterizzato gli ultimi mesi. Anche a ottobre i settori più dinamici si confermano l'*automotive* (+21,4%), i trasporti aerei (+11,5%) e i servizi ricreativi (+5,4%). Nello stesso mese si consolida il ritorno in terreno positivo dei consumi di energia elettrica (+3,3%), per i quali le famiglie avevano messo in atto, nei momenti più difficili, importanti azioni di contenimento della spesa. Va osservato che solo per i servizi ricreativi la domanda sembra essere tornata sui valori reali del 2019. Si confermano, inoltre, i segnali di minore dinamicità della domanda per alberghi e pasti e consumazioni fuori casa, con una crescita complessivamente nulla rispetto allo stesso mese del 2022. Relativamente alle altre funzioni di consumo rimane molto difficile la situazione per l'abbigliamento e le calzature (-3,6%), gli alimentari (-2,0%) e i mobili (-2,1%) segmenti che stentano a tornare in territorio positivo.

Tab. 2 – Variazioni tendenziali dell'ICC in quantità – dati grezzi

	Var.% su base annua								Var.% su 2019		
	2021	2022	2023						2022	2023	
	Anno	Anno	IV trim	I trim.	II trim.	III trim	Set	Ott	Anno	Gen-ott	ott
SERVIZI	**14,0**	**23,6**	**12,3**	**9,5**	**4,1**	**0,9**	**1,7**	**0,8**	**-3,7**	**-0,2**	**2,4**
BENI	**6,2**	**-1,1**	**-3,3**	**-0,8**	**-2,5**	**-2,3**	**-2,0**	**-0,4**	**-2,9**	**-4,8**	**-3,9**
TOTALE	**8,1**	**5,3**	**0,6**	**1,9**	**-0,5**	**-1,2**	**-0,7**	**0,0**	**-3,1**	**-3,4**	**-2,0**
Beni e servizi ricreativi	**15,1**	**14,7**	**8,6**	**0,9**	**-0,7**	**0,4**	**0,4**	**0,1**	**2,3**	**3,0**	**6,4**
- servizi ricreativi	33,1	169,9	40,3	83,7	20,3	13,0	13,9	5,4	-18,3	3,2	1,1
- giochi, giocattoli, art. per sport e campeggio	14,3	3,6	-0,7	3,5	-1,7	-1,2	-0,2	-1,0	0,8	0,7	7,0
Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa	**21,0**	**31,2**	**13,8**	**17,4**	**4,8**	**-0,5**	**0,9**	**0,0**	**-6,6**	**-2,3**	**-2,9**
- alberghi	31,3	47,3	29,8	32,0	6,0	-4,1	-1,1	-4,2	-11,1	-9,0	-7,5
- pubblici esercizi	18,6	27,1	11,3	14,9	4,5	1,2	1,7	1,0	-5,2	0,0	-1,7
Beni e servizi per la mobilità	**5,5**	**-3,9**	**0,7**	**8,0**	**4,2**	**6,1**	**7,1**	**8,7**	**-20,1**	**-16,3**	**-13,5**
- automobili	5,6	-19,7	-2,5	10,0	10,2	16,3	23,2	21,4	-27,4	-19,7	-11,8
- carburanti	0,6	7,4	4,3	3,3	-1,3	0,1	-3,4	0,5	-12,7	-13,2	-13,7
- trasporti aerei	19,2	17,9	-18,3	55,5	16,6	11,7	10,6	11,5	-51,2	-42,0	-38,8
Beni e servizi per la comunicazione	**2,3**	**4,8**	**2,6**	**-2,1**	**-1,3**	**-4,7**	**-4,7**	**-3,1**	**11,4**	**7,5**	**10,7**
- servizi per le comunicazioni	-3,3	1,0	1,0	-1,3	1,4	1,2	2,0	-0,9	-8,2	-8,6	-4,2
Beni e servizi per la cura della persona	**7,2**	**4,3**	**0,4**	**0,3**	**-1,0**	**-1,8**	**-1,6**	**-0,5**	**4,8**	**3,9**	**5,4**
- prodotti farmaceutici e terapeutici	6,0	6,1	0,8	-0,4	-2,0	-3,0	-2,4	-1,0	8,1	6,1	5,9
Abbigliamento e calzature	**15,7**	**4,6**	**-2,8**	**0,4**	**-4,0**	**-4,0**	**-6,5**	**-3,6**	**-6,7**	**-9,6**	**-3,5**
Beni e servizi per la casa	**8,4**	**-0,5**	**-4,2**	**-1,4**	**-3,1**	**-2,4**	**-2,3**	**-0,2**	**4,0**	**2,3**	**3,0**
- energia elettrica	2,3	-3,1	-9,1	-4,0	-6,7	-1,4	0,5	3,3	-0,5	-3,4	-2,8
- mobili, tessili e arredamento per la casa	18,0	-1,2	-5,5	-0,9	-4,3	-4,6	-4,3	-2,1	1,9	-2,4	-5,7
- elettrodomestici, TV e altri apparecchi	19,0	-1,0	-6,4	-1,8	-2,4	-4,5	-4,2	-0,1	10,8	12,2	21,7
Alimentari, bevande e tabacchi	**0,4**	**-3,5**	**-5,8**	**-3,9**	**-3,7**	**-3,4**	**-2,7**	**-2,1**	**-1,6**	**-4,8**	**-6,3**
- alimentari e bevande	0,9	-3,9	-6,4	-4,4	-4,1	-3,6	-2,7	-2,0	-0,9	-4,4	-6,2
- tabacchi	-3,5	-0,8	-0,3	0,0	-0,4	-1,4	-2,5	-2,7	-6,4	-7,5	-7,2

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia

PREZZI AL CONSUMO: LE TENDENZE A BREVE TERMINE

Sulla base delle dinamiche registrate dalle diverse variabili che concorrono alla formazione dei prezzi al consumo[2] si stima per il mese di novembre una variazione dello 0,1% in termini congiunturali e una crescita dell'1,3% su base annua. In un anno il tasso d'inflazione è sceso di 10 punti percentuali tornando sui valori di giugno 2021. La bolla inflazionistica sembra, allo stato attuale, essersi esaurita, come segnala anche il progressivo ridimensionamento dell'inflazione di fondo. Non mancano preoccupazioni sulla possibilità dell'emergere di alcune tensioni sul versante degli energetici, in considerazione delle turbolenze presenti nello scenario internazionale. Va detto che, vista l'intensità con cui sono aumentati i prezzi, soprattutto per molti dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto, i cui consumi sono difficilmente comprimibili, e considerata la perdita di potere d'acquisto che ne è derivata, le famiglie non sembrano aver ancora apprezzato l'effetto del rientro dell'inflazione. Questo rende difficile il ritorno in tempi brevi a comportamenti di consumo meno cauti e, quindi, in grado di sostenere la crescita.

Tab. 3 – STIMA DELLA VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO

	INDICE GENERALE	di cui			
		Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	Trasporti	Servizi ricettivi e di ristorazione
			VARIAZIONI CONGIUNTURALI		
Dic '22	0,3	0,3	-1,0	0,1	0,4
Gen. '23	0,1	0,9	-4,9	0,8	0,7
Feb	0,2	1,5	-4,2	1,2	0,6
Mar	-0,4	0,9	-6,7	0,0	0,6
Apr	0,4	0,3	-0,5	1,0	1,7
Mag	0,3	0,9	0,5	-0,9	1,3
Giu	0,0	0,4	-3,1	0,7	1,3
Lug	0,0	0,0	-1,4	0,5	0,4
Ago	0,3	0,2	-0,5	2,1	-0,4
Set	0,2	-0,1	0,3	0,0	1,1
Ott (*)	*-0,2 (0,5)*	*0,0 (0,0)*	*0,5 (3,5)*	*-0,3 (0,1)*	*-1,0 (-0,4)*
Nov (**)	*0,1*	*0,2*	*1,5*	*-0,7*	*-0,5*
			VARIAZIONI TENDENZIALI		
Dic '22	11,6	13,1	54,5	6,2	8,1
Gen. '23	10,0	12,6	34,8	7,4	7,2
Feb	9,1	13,2	24,5	6,6	8,1
Mar	7,6	13,2	15,1	2,6	8,0
Apr	8,2	12,1	16,6	5,1	8,4
Mag	7,6	11,8	15,2	3,0	7,9
Giu	6,4	11,0	10,1	0,2	7,6
Lug	5,9	10,7	9,0	-1,0	8,0
Ago	5,4	9,9	2,1	2,9	6,8
Set	5,3	8,5	1,9	5,1	6,4
Ott (*)	*1,7 (2,4)*	*6,5 (6,6)*	*-17,5 (-15,1)*	*5,2 (5,6)*	*6,2 (6,8)*
Nov (**)	*1,3*	*5,7*	*-18,2*	*4,4*	*6,5*

(*) Il dato ISTAT di ottobre è definitivo; tra parentesi le previsioni del mese precedente. (**) Previsioni.
Fonte: Istat e previsioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia

2 Stima mensile sull'andamento dei prezzi nel mese in corso relativa al NIC (Numero indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività). Il dato è riferito ad un insieme più ampio di beni e servizi rispetto a quelli considerati nell'ICC.

CONGIUNTURA CONFCOMMERCIO è è uno strumento di analisi che Confcommercio mette a disposizione dei propri associati e di tutti coloro che sono interessati alla dinamica di breve periodo del PIL, della spesa reale delle famiglie e dei prezzi delle principali voci di consumo.

Il PIL mensile viene calcolato utilizzando la metodologia descritta nella nota tecnica sulla stima dell'ICC, del Pil mensile e dei prezzi al consumo pubblicata il 3 dicembre 2019. Si considerano 6 indicatori mensili (indice di produzione industriale, indicatore dei consumi Confcommercio (ICC), numero di occupati, clima di fiducia del commercio al dettaglio, indice dei nuovi ordinativi e indice dei sinistri denunciati con convenzione garanzia ponte dei dirigenti) e 2 indicatori trimestrali mensilizzati (deflatore del PIL e indice del fatturato delle imprese dei servizi). Le stime del PIL mensile rispettano l'identità contabile della contabilità nazionale che collega i livelli mensili a quelli trimestrali, quindi il PIL trimestrale pubblicato dall'ISTAT è dato dalla somma delle stime mensili nel trimestre.

I gruppi di prodotti e di servizi osservati dall'ICC sono attualmente 29, che complessivamente rappresentano, nell'anno 2020, il 55,0% del valore dei consumi effettuati sul territorio. Per i servizi l'incidenza è del 27,3% e per i beni è dell'82,6%. Escludendo le spese relative ai fitti figurativi dal totale dei consumi e dei servizi di Contabilità Nazionale la rappresentatività, stimata, sale al 65,7% per il totale dei consumi e al 40,5% per i servizi.
La base per i livelli in volume è rappresentata dall'anno 2015. Come indici di prezzo delle serie elementari si è utilizzato il relativo NIC a base 2015. Per l'abbigliamento e le calzature le serie elementari sono deflazionate con l'IPCA.
Le serie sono destagionalizzate con la procedura TRAMO-SEATS.

L'ICC SI COMPONE DEI SEGUENTI PRODOTTI E SERVIZI

Beni e servizi ricreativi
- Cinema, sport e altri spettacoli
- Concorsi e pronostici
- Cartoleria, libri, giornali e riviste
- Foto-ottica e pellicole, compact disc, cassette audio, video e strumenti musicali
- Giochi, giocattoli, articoli per lo sport ed il campeggio
- Altri prodotti

Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa
- Alberghi
- Pubblici esercizi

Beni e servizi per la mobilità
- Motocicli
- Automobili
- Carburanti
- Pedaggi
- Trasporti aerei

Beni e servizi per la comunicazione
- Telecomunicazioni, telefonia e dotazioni per l'informatica
- Servizi postali
- Servizi per le comunicazioni

Beni e servizi per la cura della persona
- Sanità
- Prodotti farmaceutici e terapeutici
- Prodotti di profumeria e cura della persona

Abbigliamento e calzature
- Abbigliamento, pellicce e pelli per pellicceria
- Calzature, articoli in pelle e da viaggio

Beni e servizi per la casa
- Affitti
- Energia elettrica
- Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa
- Elettrodomestici, radio, tv, registratori
- Generi casalinghi durevoli e non durevoli
- Utensileria per la casa e ferramenta

Alimentari, bevande e tabacchi
- Alimentari e bevande
- Tabacchi

FONTI: AISCAT, AAMS, ANCMA, ASSAEROPORTI, FEDERALBERGHI, FIPE, FIT, ISTAT, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, SIAE, SITA, TERNA, UNRAE

Per ulteriori informazioni sulla metodologia di costruzione dell'ICC, del Pil mensile e della stima dei prezzi al consumo si rimanda alla nota pubblicata il 3 dicembre 2019 (Sito Confcommercio › Ufficio Studi).

Informazioni: **Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia** · **Livia Patrignani,** tel. 06.5866294 · e-mail l.patrignani@confcommercio.it